

“Investiamo qui, siete i migliori” La tedesca Rittal punta sull'Italia

LUISA GRION

ROMA — Non se ne vanno, anzi investono, non ci bacchettano anzi puntano su di noi. Perché siamo «tecnologicamente bravi ed efficienti» e perché davanti al nostro «*know-how* imbattibile» non c'è bassa competitività, bassa produttività, burocrazia o articolo 18 che tenga. Questi difetti spariscono, meglio «non ci sono mai stati». Una multinazionale tedesca, la Rittal ha scelto l'Italia per costruire e assemblare il suo nuovo prodotto di punta e visto che il gruppo in questione è il leader mondiale nella produzione di armadi per quadri di comando, della loro climatizzazione e dei componenti per la distribuzione di corrente elettrica - praticamente di tutto quanto si possa «accendere» in un'azienda, in un aeroporto o in una stazione ferroviaria (data center chiavi in mano) - si può

dire che, quanto ad *high-tech*, Valeggio sul Mincio, poco più di 14 mila abitanti in provincia di Verona, batte il resto del mondo. Lo assicurano i tedeschi.

E' una storia all'incontrario, una sorta di «uomo che morde il cane», un'eccezione alle tante sconcertanti vicende che oggi raccontano il tessuto industriale italiano. Già perché la Rittal ha

dieci impianti produttivi in sei nazioni - Germania, Inghilterra, Italia appunto, Usa, India e Cina - dieci mila dipendenti nel mondo, un fatturato complessivo di oltre 2,2 miliardi di euro. Eppure quando si è trattato di decidere dove produrre il «Blu e», punta dell'efficienza energetica, la scelta è caduta su Valeggio che - anche volendo restare in Europa

- è stato giudicato più efficiente dei quattro stabilimenti tedeschi e di quello inglese. Risultato: un impianto tutto nuovo inaugurato ieri, un milione di investimenti sulla nuova linea, 50 assunzioni già effettuate che si vanno ad aggiungere ai 140 dipendenti della «vecchia» azienda, più altre 50 in divenire entro il prossimo anno.

«Nella ristrettissima cerchia di Stati che ospitano i siti produttivi, la Rittal ha riconosciuto l'eccellenza produttiva italiana» dice Marco Villa, amministratore delegato di Rittal Italia. Ciò che ha fatto premio, assicura «è stata la competenza tecnologica sposata alla flessibilità artigiana: l'impianto è stato giudicato migliore perché al modello di produzione tedesco abbiamo aggiunto una capacità del fare che ci distingue dagli altri. Ha vinto la formazione interna, anche il management e la dirigenza sono quasi esclusivamente italiani e i nostri operai sono stati giudicati i più bravi». Non solo: «I rapporti con il sindacato sono sempre stati buoni e impostati alla collaborazione, i costi azienda non sono considerati superiori a quelli di altri siti, i contratti non hanno mai rappresentato un problema». Tutto bene dunque, salvo il fatto che «gli operai giudicati più bravi» guadagnano meno dei meno bravi colleghi tedeschi: sarà tutta colpa del cuneo fiscale, ma a Valeggio il netto in busta paga pesa circa il 15 per cento in meno.



Marco Villa

**Nuovo impianto
in provincia di
Verona: creati
100 nuovi posti
di lavoro**

